



PROCESSO ALLE INTENZIONI *con Giovanni Albanese*

Quello che qui scherzosamente chiamiamo processo alle intenzioni, non è nient'altro che una chiacchierata con l'avvocato Giovanni Albanese, che ha lo scopo di cercare di spiegare cosa si nasconde dietro una professione. E lo facciamo, appunto, attraverso un vero e proprio processo, con tanto di domande e risposte, che ci daranno uno spaccato di vita professionale e non solo, scavando nei perché di una scelta. Ciò che viene contestato all'avvocato Albanese non è un classico reato, ma piuttosto un peccato di vanità, con cui l'uomo celebra sé stesso.

Giovanni, prima ancora di frequentare la Facoltà di Giurisprudenza per poi diventare avvocato, vanta una formazione

classica, per cui gli chiediamo: nella mitologia greca, Narciso innamorato di sé stesso muore, affogando nello specchio d'acqua che lo rifletteva, dopo essere rimasto a lungo a contemplarsi.

Un professionista che appare sulle pagine di una rivista non rischia la stessa condanna, rappresentando oggi i media gli specchi spesso illusori della realtà?

L'avvocato non si fa prendere in castagna e serenamente risponde: la tentazione di vanità, senza il consenso della ragione, non è peccato per quanto la suggestione, eventualmente prodotta da Satana, possa essere forte. Invece, può divenire peccato mortale se tutta l'esistenza è ordinata alla gloria della propria persona. Incassato il primo ko, continuiamo il no-

stro interrogatorio, incalzando un po' di più.

Ma il peccato di vanità può essere strumentale a peccati più gravi come nel caso dell'aspetto fisico con il quale ci si può far tentatori del prossimo o ancora più grave di chi cerca il plauso "pubblico" svendendo le realtà della Fede e della dottrina morale?

Ancora una volta ci sorprende e ci risponde non citando codici e commi, bensì San Tommaso d'Aquino e dice: la vanità per edificare il prossimo non è peccato. Se uno vuole piacere agli uomini per poterli edificare nel bene, ciò è virtuoso e lodevole. Per cui se la vanità si intreccia con i beni che ci sono stati donati e che non ci siamo dati, non facciamo che con-

fermarci nella grazia di Dio. La modalità con cui io porto avanti questo pensiero è pormi al servizio degli altri attraverso la mia professione e cercando di svolgerla al meglio.

Ma quando Giovanni ha deciso di diventare avvocato?

Ho deciso di diventare avvocato da piccolo. Qualche tempo addietro ho incontrato un mio vecchio compagno delle scuole medie il quale mi ha ricordato che in seconda media avevo scritto un tema nel quale concludevo: "quando diventerò avvocato cambierò il mondo". Avvocato sono diventato, ma il mondo è sempre lo stesso. Comunque mi ero iscritto alla Facoltà di Medicina, ma dopo il servizio militare, ho maturato l'idea dell'avvocatura. Nella mia professione devo ringraziare il mio maestro Prof. Avv. Franco Gagliardi La Gala, mi è sempre stato vicino.

Come trascorre il poco tempo libero che gli rimane?

Il mio tempo libero (poco) lo trascorro con i miei due figli. Da quando gli è scoppiata la passione per il calcio, sono due juvenini doc, non perdiamo occasione per giocare a calcio, anche in casa.

E come concilia il suo lavoro così impegnativo con gli affetti, la famiglia e il suo amore per gli animali?

Da quando non c'è più il cane, morto lo scorso anno, era un bell'esemplare di Schnauzer nero, la mia passione sono diventate le mie tre gatte, specialmente una, che mi aspetta tutte le sere dietro la porta di casa. Altra passione è la politica. Attualmente consigliere dell'Azienda per i Servizi alla Persona di Rutigliano. Socialista dall'età della ragione. Un socialista senza partito. Questa definizione è presa in prestito dal Dott. Rocco Mazzarone, amico storico di Rocco Scotellaro. Nell'a-

gosto 2004 mi trovavo a Tricarico, paese natio di Scotellaro, alla manifestazione con la quale il Dott. Mazzarone donava al Comune delle fotografie inedite del fotografo Henri Cartier-Bresson, morto da poco, stampate per lo più in una sola copia dal vivo dall'autore. Molte di queste ritraevano lo stesso Dott. Mazzarone, Rocco Scotellaro e Carlo Levi. Henri Cartier-Bresson si era recato in Basilicata dopo la lettura di Cristo si è fermato ad



Fernando Schettini, il papà della sanità lucana. A lui si devono eccellenze lucane in sanità come gli ospedali di Rionero, Pescopagano e il San Carlo di Potenza. Lo scorso anno ho incontrato per caso in Aeroporto a Milano il Prof. Umberto Veronesi che nel ricordare il comune amico ha sottolineato l'ostinazione con cui si è battuto per rendere il centro di Rionero un polo d'eccellenza a livello oncologico. Oggi è un centro di riferimento non solo



Eboli. Il libro di Levi in Francia ebbe la massima attenzione degli intellettuali e la prefazione a firma del filosofo Jean Paul Sartre. In Lucania Cartier-Bresson divenne amico di Rocco Scotellaro e del suo inseparabile amico Rocco Mazzarone. In quella serata d'agosto del 2004, dopo la cerimonia di consegna delle foto al Comune, mi intrattenni a parlare con il Dott. Mazzarone. E gli chiesi se Rocco Scotellaro sarebbe stato ancora un socialista, mi rispose di sì, un socialista senza partito. Orgoglioso di essere per metà Lucano, da parte di mio padre, in questo momento sto scrivendo un libro su un mio caro amico scomparso nel 2009, il Dott.

per la Basilicata, ma anche per le altre regioni, compresa la Puglia. Nel libro c'è un passaggio sul tentativo di rapimento da parte delle Brigate Rosse nei confronti del Dott. Schettini, di cui ho pure ritrovato le registrazioni del processo.

Se ho un sogno in politica? Diventare Sindaco di Pescopagano. Ho promesso che prima o poi si sarebbe ricostruita la Chiesa Madre di Pescopagano distrutta dal terremoto del 1980, da diversi anni vi è un contenzioso con la Diocesi di Melfi che si oppone alla sua ricostruzione. Le promesse vanno mantenute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA